

Serrata dei negozianti contro la Ztl

Sul piede di guerra Commercianti e albergatori dicono «no» al prolungamento Il Campidoglio vuole chiudere il centro fino alle 19 e poi d'estate fino alle 20

Damiana Verucci

■ Prima un vero e proprio referendum per conoscere quello che in realtà già si sa, il parere dei commercianti sui varchi Ztl spenti in centro un'ora dopo, vale a dire alle 19 invece che alle 18 come è oggi, per poi arrivare gradualmente alle 20 a inizio estate. Poi una serrata, si stanno studiando modalità, giorni e orari, per far capire all'Amministrazione che il «no» per chi alza ogni mattina la serranda del suo negozio in centro è a dir poco netto.

La Confesercenti è pronta, ma anche tutte le altre associazioni di categoria sono a dir poco sul piede di guerra: Confcommercio, Cna, Federalberghi, Roma Produttiva. Perché a problema si somma problema da tempo, secondo le organizzazioni sindacali, e allora se ci si mettono i disagi della metropolitana dallo scorso Natale, gli autobus a singhiozzo e comunque sempre insufficienti a reggere il flusso costante di visitatori in centro, gli annunciati aumenti delle strisce blu, tutto sembra remare

contro agli esercenti e ai negozianti.

«Sono tutti provvedimenti negativi per le categorie produttive di questa città - chiosa Claudio Pica, presidente Fiepet-Confesercenti - non si ragiona sugli effetti ma si continua a fare campagna elettorale sulle spalle di chi lavora e produce Pil. Siamo stanchi, i nostri associati ci chiedono di reagire, se non si aprirà subito un confronto su questi temi organizzeremo serrate, scioperi e quanto serve per mettere luce sulle nostre richieste».

Pica conta di mettere insieme almeno un migliaio di esercizi pubblici, non solo tra bar e ristoranti ma anche con i commercianti. Del resto i pareri sulla questione sono unanimi. Tra i più duri c'è quello di David Sermonea, presidente del centro storico per Confcommercio: «Il centro ormai è sempre più isolato. Isole pedonali e ztl sono zone che sono state consegnate al degrado. La situazione dei mezzi pubblici è nota a tutti e ormai venire al lavoro per i titolari dei negozi così come per i dipen-

denti è un terno a lotto. Insomma, non c'è un solo provvedimento che vada verso l'aiuto delle categorie. Si continua a dire togliamo le macchine così la gente viene più serena a fare shopping, a dimostrazione che chi pensa o dice questo non ha la minima idea di come funzioni questa città».

Anche gli albergatori, che già stanno facendo i conti con lo stop dei bus turistici in centro, sono contrari al provvedimento, ma anche stanchi di chiedere confronti al Campidoglio che non arrivano o, se arrivano, sono fatti il più delle volte solo per prendere atto di alcune rimozioni. Il presidente di Federalberghi, Giuseppe Roscioli, preferisce addirittura non commentare l'idea dei varchi alle 19, per la serie «tanto, a cosa serve?».

Duro anche il commento di Giulio Anticoli, presidente di Roma Produttiva: «Si continuano a fare esperimenti sulla pelle della gente senza valutarne le conseguenze e senza confronti seri. Anche quando ci chiamano per discutere sembra sempre che i nostri appelli a

rivedere determinate decisioni cadano nel vuoto». Una stima di quello che potrebbe essere il danno economico per le attività commerciali e per gli esercenti c'è già. La Fiepet lo quantifica in un 20-30 per cento in meno di affari perché, sostiene, «molte persone aspettano di poter entrare in centro con la macchina dalle 18 per fare shopping o per fare la spesa. Far scattare il via libera alle 19 con la quasi totalità delle attività che chiude alle 19 e 30 significa "condannare" i commercianti a non vendere».



Peso: 47%